

## **Relazione del Presidente Gherardo Zei**

### **SALUTI**

Buongiorno a tutti, è per me un grande onore darvi il benvenuto all'Assemblea Annuale 2024 di Federmanager Roma. Voglio innanzitutto ringraziare la Regione Lazio e il Presidente Rocca per averci dimostrato anche quest'anno un grande supporto, patrocinando questa giornata e concedendoci questa splendida sala. Un ringraziamento particolare anche a tutti i numerosi ospiti che saranno con noi nel corso della giornata: Giuseppe **Biazzo**, Vicepresidente Unindustria, Cesare **Damiano** Presidente Associazione Welfare & Lavoro, Anna **Romano** Name Partner Satta Romano & Associati, Giacomo **Gargano** Presidente Praesidium. E poi ancora un grazie alle istituzioni: Roberta **Angelilli** Vicepresidente Regione Lazio, Chiara **Gribaudo** Vicepresidente Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati, Elena **Murelli** Componente Commissione Affari Sociali, Sanità e Lavoro del Senato e Raffaele **Nevi** Segretario Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati e, infine, un grazie a Giancarlo **Loquenzi** per aver accettato di accompagnarci nei lavori di questa mattina.

Permettetemi anche di esprimere un sincero ringraziamento a tutti gli associati di Federmanager Roma. Il vostro impegno quotidiano, la vostra dedizione e il vostro supporto sono la linfa vitale della nostra Federazione. Senza di voi, senza la vostra capacità manageriale e competenza professionale, non avremmo mai potuto costruire tutto questo: una comunità propositiva che si confronta e mette a disposizione del bene comune il patrimonio di competenze ed esperienze dei suoi associati. Grazie per essere la forza trainante di Federmanager Roma.

### **PERCHÉ SIAMO QUI**

Siamo qui oggi per un appuntamento fondamentale della nostra Associazione, un momento di incontro, riflessione e decisione. L'Assemblea Annuale rappresenta non solo un'occasione per fare il punto della situazione e discutere le questioni associative, ma soprattutto un grande momento di espressione democratica e rappresentanza sociale, per guardare al futuro. È un momento di confronto essenziale per rafforzare il nostro ruolo e la nostra missione come dirigenti d'azienda.

### **PERCHÉ QUESTO TITOLO**

Il titolo dell'Assemblea di quest'anno, "Fare impresa in modo sostenibile - La responsabilità dei manager tra normativa, governance ed esperienza", è stato scelto per riflettere un tema di cruciale importanza e attualità. La sostenibilità è ormai una priorità non solo ambientale, ma anche economica e sociale, e come manager, abbiamo la responsabilità di integrare questi principi nelle nostre strategie aziendali. Il nostro ruolo è cruciale nel guidare le imprese verso un futuro più sostenibile.

È per questo che il titolo dell'Assemblea contiene parole come Responsabilità, Normativa, Governance ed Esperienza.

- **Responsabilità** perché come manager, abbiamo il dovere di prendere decisioni consapevoli che tengano conto delle conseguenze a lungo termine e promuovano il benessere generale.
- **Normativa** perché conoscere e rispettare le leggi vigenti è essenziale per garantire che le nostre aziende siano conformi e all'avanguardia nella promozione della sostenibilità.
- **Governance** perché una buona governance assicura che le decisioni siano prese in modo trasparente e responsabile, promuovendo l'integrità e la fiducia degli stakeholder.
- **Esperienza** perché capitalizzando sulle esperienze maturate, un Manager può guidare un'azienda nelle decisioni quotidiane e nelle scelte strategiche, avendo a cuore l'impresa in cui lavora, ma soprattutto le persone che ne fanno parte.

## **COS'È LA SOSTENIBILITÀ**

Quando parliamo di sostenibilità, intendiamo un concetto ampio e multidimensionale. Non si tratta solo di tutela ambientale, ma di un approccio integrato che include la sostenibilità economica, sociale e della governance. Una gestione sostenibile significa adottare pratiche che garantiscano la continuità e la prosperità dell'azienda nel lungo termine, tutelando al contempo le risorse naturali, migliorando le condizioni di lavoro e promuovendo l'equità sociale.

La sicurezza sul lavoro è un aspetto imprescindibile di questa visione olistica della sostenibilità. Un'azienda non può dirsi veramente sostenibile se non garantisce la sicurezza e il benessere dei suoi dipendenti. La tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro è una responsabilità fondamentale che ricade su di noi come manager. Solo attraverso un impegno costante e concreto possiamo costruire un ambiente di lavoro sicuro e sostenibile per tutti.

## LA SICUREZZA SUL LAVORO

C'è un tema, quindi, che è strettamente collegato alla sostenibilità delle aziende, che ci viene tristemente ricordato con una frequenza terribile: si tratta del tema della sicurezza sul lavoro.

Una strage silenziosa che continua a mietere vittime e non ci si può non interrogare sulla reale efficacia del sistema intorno al quale ruota la prevenzione. O, se preferite, si deve riflettere sulla sua evidente inefficienza.

Al netto dei casi Covid, nel 2023 ci sono state quasi 600 mila denunce di infortuni e oltre mille morti secondo i dati Inail. Ma a questi vanno aggiunti quelli non rilevati dall'Inail e **il totale dei decessi per infortunio, compresi quelli in itinere, sale a 1400 mentre le malattie professionali sono in crescita del 19,7%. Inoltre nei primi due mesi del 2024, nel Lazio, sono aumentati gli infortuni sul lavoro rispetto allo stesso periodo del 2023 (+6% da 5827 a 6228) e sono raddoppiati i morti, da 6 a 11.**

In base all'ultima lettura Eurostat disponibile, aggiornata al 2018, l'Italia presenta un'incidenza di 2,25 decessi ogni 100 mila occupati, ben al di sopra del dato rappresentato dalla media tra tutti i Paesi UE, attestato a 1,77.

Se poi leggiamo i dati presentati dall'Osservatorio Sicurezza ed Ambiente di Vega Engineering, aggiornati al 29 febbraio 2024, la situazione sembra in netto peggioramento con un indice di **3,9 decessi ogni 100.000 occupati.**

Dopo ogni tragico evento e sull'onda dell'emozione, vengono annunciati nuovi interventi normativi urgenti. Interventi normativi che fino ad oggi sono stati caratterizzati da tre principali caratteristiche (i) aumento della complessità burocratica degli adempimenti (ii) inasprimento delle pene arrivando a creare a carico dei dirigenti degli obblighi di vigilanza praticamente inattuabili, quasi una responsabilità penale oggettiva o "di posizione" che è chiaramente in contrasto con l'art. 27 della Costituzione (iii) evidente inefficacia di tali interventi normativi, considerando i dati tragici che abbiamo evidenziato sopra.

## IL RUOLO DEI MANAGER

Non c'è nessuno che abbia a cuore la sicurezza sul lavoro più dei dirigenti industriali. Tutti noi siamo o siamo stati a vario titolo in posizioni che portano su di sé questa grande responsabilità umana molto più che professionale o giuridica. Siamo o siamo stati amministratori delegati, datori di lavoro, institori di comparti territoriali o siti produttivi, dirigenti delegati e tanti altri ruoli di responsabilità che portano sulle spalle questo fardello delle procedure e dei presidi per salvaguardare la salute dei dipendenti delle nostre aziende.

Non credo che ci sia nessuno di voi che sfugga alla regola per la quale quando si porta sulle spalle un fardello del genere è tutta la nostra vita ad esserne fortemente cambiata. Posso dirlo anche per me stesso.

Nel periodo in cui si ricoprono incarichi di questo genere, l'attenzione ai dettagli relativi ai potenziali pericoli del proprio ambito di responsabilità diventa grande come quella che abbiamo per le cose più care. E' quasi come se si avesse un altro figlio di cui preoccuparsi. Prima di addormentarsi la sera la mente va certamente a pensare cosa fare meglio per salvaguardare l'incolumità dei propri familiari ma in parallelo va a riflettere su cosa fare per mettere in sicurezza quel tale palo che nel cantiere abbiamo visto in una posizione sbagliata; a come accelerare la formazione dei nuovi addetti a incarichi che potrebbero comportare rischi oppure a come mettere in sicurezza quel tombamento che potrebbe saltare in aria alla prima pioggia torrenziale.

Ciononostante, si sente spesso additare i dirigenti come unici responsabili in materia di sicurezza sul lavoro, rendendoli dei veri e propri capri espiatori anche quando - nei fatti - questi non sono coinvolti nelle dinamiche che portano agli incidenti.

La verità è invece che, se in qualche caso c'è stata insofferenza da parte di qualche collega, essa si è manifestata proprio nei confronti delle molte norme pletoriche emanate in materia che hanno solo aumentato il carico burocratico togliendo di fatto tempo e risorse proprio all'impegno necessario per aumentare la sicurezza sul lavoro. Perché bisogna farsi una ragione del fatto che le cose stanno così. Le risorse - come il tempo - sono limitate, se si fa una cosa non se ne può fare un'altra e una serie di adempimenti di dubbia utilità tolgono tempo alle cose più importanti.

Se si viene obbligati a compilare e firmare migliaia di moduli invece di andare di corsa a far rinforzare quel palo o a far sistemare quel tombamento insicuro questo significa che, rispettando le norme formali sulla sicurezza, avremo meno sicurezza sostanziale.

Faccio un'affermazione che può sembrare paradossale ma che ritengo profondamente vera. Negli ultimi vent'anni la normativa sul lavoro è aumentata moltissimo diventando ipertrofica ma non solo non ha migliorato la sicurezza sul lavoro ma, a mio personale avviso, l'ha significativamente peggiorata. Esattamente come l'ipertrofia delle procedure e della burocratizzazione in campo medico hanno provocato la "medicina difensiva" che non è vera medicina ma "burocrazia sanitaria", l'ipertrofia della normativa in materia di sicurezza ha prodotto una "burocrazia della sicurezza" che con la sicurezza vera non ha niente a che vedere, anzi toglie tempo e risorse per migliorare i veri presidi a tutela dell'incolumità dei lavoratori.

In questo momento non servono maggiori procedure o ulteriore burocrazia, ma serve, ad esempio, qualcuno che urlando allontani gli uomini dalle rotaie dove non dovrebbero

essere o qualcun altro che, frapponendosi fisicamente, impedisca agli operai di entrare in quel pozzo dove potrebbero rimanere uccisi dalle esalazioni.

Se queste persone salvifiche invece di essere lì sul posto e di agire in modo tempestivo si trovano invece in un ufficio a compilare e timbrare moduli o a leggere un manuale di mille pagine sui dettagli di una procedura molto teorica, allora l'incidente non potrà essere evitato. E questo è proprio quello che avviene nella realtà dei fatti considerando che gli incidenti e, purtroppo, i morti sul lavoro non sono affatto diminuiti nei vent'anni di crescita ipertrofica della normativa in materia.

Poi, dopo che l'incidente non è stato evitato, a cose avvenute, si elevano alte grida per qualche settimana e si crede di risolvere tutto mettendo in croce questo o quel dirigente per qualche manchevolezza, talvolta anche puramente formale. Si tratta di una vera e propria ricerca di un capro espiatorio, che spesso genera una sorta di responsabilità penale oggettiva o "di posizione" a mio avviso di dubbio valore costituzionale. Infine, caduto il clamore mediatico, tutto finisce e rimane solo la tragedia delle famiglie delle vittime e di chi è stato, talvolta ingiustamente, accusato delle manchevolezze di tutto un sistema. Capro espiatorio innanzitutto delle manchevolezze del sistema normativo e poi di quello dei controlli.

## **I NOSTRI DUBBI**

**Siamo sicuri che il fenomeno delle morti bianche e degli infortuni sul lavoro possa essere arginato emanando sempre maggiori quantità di norme come fatto finora? Non è ormai chiara a tutti l'inefficacia di questo approccio così come è palese per noi manager?**

Ciò che ci appare di tutta evidenza, è che **in Italia manca una Efficace Cultura della Sicurezza. Quindi che fare?**

Ci siamo interrogati, come manager e come cittadini consapevoli, sulle possibili soluzioni per **rovesciare il paradigma secondo cui la spesa per la sicurezza è considerata un costo e non un investimento** cercando soluzioni semplici e pragmatiche, nel rispetto delle norme ma sempre cercando la strada efficace al posto della strada burocratica.

Insieme a un gruppo di lavoro di esperti abbiamo quindi immaginato un sistema integrato di azioni affinché la sicurezza sul lavoro debba diventare un elemento imprescindibile della vita aziendale e affinché le aziende che investono per proteggere i lavoratori e le lavoratrici siano reputate come le migliori sul mercato per attrarre i migliori talenti e ricevere le commesse più importanti.

## **PROPOSTE PER UN SISTEMA INTEGRATO DI AZIONE**

### **1 - Nuova premialità: oltre la sanzione per investire in sicurezza**

Il sistema normativo attuale prevede che le aziende che non rispettano le norme siano giustamente sanzionate. Ma, come detto, queste norme sono spesso fonte più di ipertrofia burocratica che non di implementazione della sicurezza reale.

Noi proponiamo andare oltre la sanzione per introdurre un sistema premiante per le aziende che investono in sicurezza ipotizzando sgravi fiscali per le aziende che per un certo periodo non abbiano avuto incidenti o infortuni sul lavoro.

Un riconoscimento delle aziende virtuose che diventi un incentivo per tutti gli operatori del mercato. Ciò a nostro avviso darebbe risultati tanto grandi in termini di diminuzione degli incidenti e delle morti sul lavoro da suggerire fin da subito di disboscare e semplificare la disciplina normativa in materia, liberando quindi tempo e risorse ulteriori per migliorare ancora i veri presidi per la sicurezza. Crediamo che questo provvedimento potrebbe innescare un circolo virtuoso in materia di sicurezza.

### **2 - Nuova Formazione: Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione**

Così come è prevista oggi, spesso la formazione diventa, lo sappiamo tutti, un mero adempimento ad obblighi di legge che finisce per essere considerato un passaggio formale. Viene erogata e seguita (anche fastidiosamente) come fosse solo un passaggio burocratico.

Devono essere incentivate nuove forme per il trasferimento e lo scambio delle conoscenze, utilizzando le nuove TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) con metodologie attrattive di *learning* e sfruttando i potenti strumenti che ci offre l'Intelligenza Artificiale.

In tale modo miglioreremmo i processi di insegnamento, apprendimento e comunicazione, stimolando un interesse reale e concreto e facendo sentire ogni partecipante davvero più sicuro e più preparato.

### **3 - Nuova cultura della sicurezza: dalla scuola all'azienda**

L'educazione alla sicurezza, in tutte le sue declinazioni, sul lavoro, sulle strade, nei luoghi domestici, dovrebbe diventare materia di insegnamento e di studio. Perché solo un sistema integrato di conoscenze, che parta da lontano e affronti il tema della sicurezza in tutti i suoi svariati profili, può produrre risultati davvero efficaci.

Questa cultura deve continuare nei luoghi di lavoro: tutti i lavoratori e le lavoratrici devono sentirsi parte integrante del sistema di prevenzione degli incidenti che non deve essere semplicemente demandato al controllo del Delegato, dell'RSL, dell'RSPP

#### **4 - Nuove tecnologie: sistemi digitali per la prevenzione e protezione**

I sistemi digitali intelligenti possono favorire la sicurezza e la salute sul lavoro e quindi l'uso della tecnologia deve essere sempre più diffuso per garantire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici.

È necessario incentivare e finanziare sistemi intelligenti di monitoraggio digitale che implementino l'intelligenza artificiale per sviluppare dei modelli predittivi, migliorare i dispositivi indossabili, diffondere i dispositivi di protezione individuale intelligente, come gli esoscheletri, per ridurre al minimo i danni e promuovere la salute e sicurezza.

Gli investimenti per le nuove tecnologie dovrebbero essere finanziati da appositi "BONUS SICUREZZA". Investire nella sicurezza non deve essere soltanto un costo per le Aziende ma un "COSTO SOCIALE" a carico della collettività e delle aziende insieme.

#### **5 - Nuovo ruolo per RSPP: incaricato di pubblico servizio**

Ci si lamenta spesso della carenza di Ispettori. Al netto della cronica inefficienza della Pubblica Amministrazione alla quale servono organici doppi di quelli dell'industria per fare la stessa cosa, sicuramente anche il numero degli ispettori dovrà essere aumentato. Siamo d'accordo.

Ma all'interno delle aziende possiamo dire che le figure dell'RSPP come delineata dal D.Lgs. 81/2008, si collochi in posizione di terzietà rispetto al Committente e al Datore di lavoro?

Rendiamo dunque questa figura davvero terza conferendole la qualifica di incaricato di pubblico servizio e magari anche rendendo, per tutta la durata del servizio, la formazione e la retribuzione di tale figura indipendente dal datore di lavoro. In questo modo l'RSPP potrà acquistare un ruolo molto diverso e la sua efficacia nella prevenzione dei rischi sarà significativamente aumentata.

### **CONCLUSIONE**

Mi avvio alle conclusioni, conscio che voler analizzare tutti gli aspetti della sostenibilità delle imprese e del ruolo che i manager hanno in questo ambito è impresa titanica e desidero invece ascoltare i tanti ospiti di altissimo livello che devono ancora intervenire. Ho quindi scelto di parlare di un solo aspetto, quello della sicurezza sul lavoro. Perché è un tema fondamentale per me, che tocca la vita di tutti i lavoratori -

dirigenti e non - in maniera drastica e che, pertanto, va affrontato con serietà e delicatezza.

Spero sinceramente che le 5 proposte avanzate da Federmanager Roma possano diventare la base per un confronto serio e risolutivo sul tema della sicurezza sul lavoro, sia a livello nazionale che regionale. È solo attraverso un impegno condiviso e concreto che potremo garantire un ambiente di lavoro sicuro e sostenibile per tutti.

In conclusione, desidero esprimere nuovamente la mia soddisfazione per la numerosa partecipazione a questa Assemblea Annuale. La vostra presenza testimonia l'importanza che tutti noi attribuiamo a questi temi cruciali per il futuro delle nostre imprese.

Ascolterò con grande attenzione quanto emergerà dalla tavola rotonda che seguirà, convinto che il confronto e il dialogo siano strumenti essenziali per affrontare le sfide che abbiamo di fronte.

Grazie a tutti per la vostra attenzione e partecipazione.